

DEP  
B  
3064

I Università Iuav  
- - - di Venezia  
U  
- - -  
A  
- - -  
V

Aldo Aymonino

URBINO / MARCHE

# URBINO BASSORILIEVO PUBBLICO URBINO PUBLIC BAS-RELIEF

---

Università Iuav di Venezia

SISTEMA BIBLIOTECARIO  
E DOCUMENTALE

---

inventario 108364

---

Università' Iuav  
Venezia

DEP

B

3064

BIBLIOTECA



ITALIAN BEAUTY





## ITALIAN BEAUTY

W.A.Ve. 2018

Curatore: Alberto Ferlenga

Coordinatori: Marco Ballarin, Giulia Ciliberto, Daniela Ruggeri

Tutors: Rafael De Conti Lorentz, Alessia Franzese, Tania Sarria, Elisa Zatta

Amministrazione: Lucia Basile, Piera Terone

Comune di Urbino

Sindaco: Maurizio Gambini

Vice Sindaco e Assessore all'Urbanistica e al Turismo: Roberto Cioppi

Dirigente Settore Edilizia: Roberto Imperato

**Aldo Aymonino**

Urbino bassorilievo pubblico

Anteferma Edizioni ISBN: 978-88-32050-15-8

Università Iuav ISBN: 978-88-99243-66-1

Editore

Anteferma Edizioni S.r.l.

via Asolo 12, Conegliano, TV  
edizioni@anteferma.it

In coedizione con

Università Iuav di Venezia

Santa Croce 191, Venezia, VE

Prima edizione: Maggio 2019

Copertine: Giulia Ciliberto

Progetto grafico: Margherita Ferrari

Impaginazione: Emilio Antoniol

Traduzioni: Silvia Micali, Adrian Smith

Foto: Umberto Ferro, Luca Pilot, Enrico Caldo

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons  
Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 International

## INDICE

**4 W.A.Ve. 2018, Italian Beauty**

**6 Workshop estivi**

**11 Urbino**

**19 Public Bas-relief**

**27 Urbino: i nodi**

**29 Urbino: i luoghi**

**31 Urbino: le reti**

**35 Workshop**

**61 Colophon**

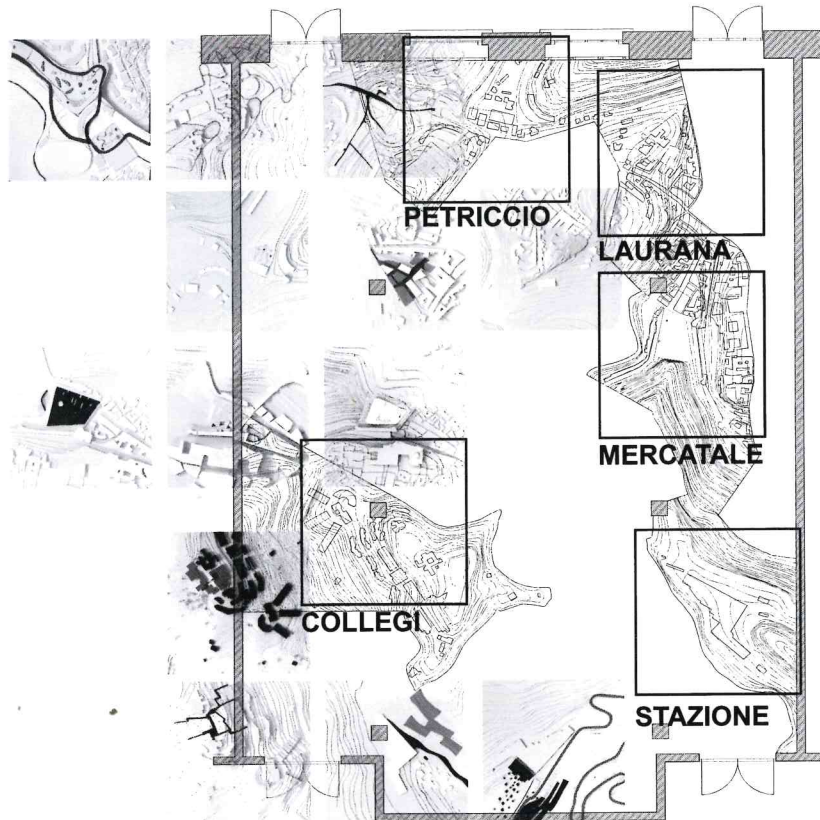




web: [wave2018.iuav.it](http://wave2018.iuav.it)  
mail: [workshop2018@iuav.it](mailto:workshop2018@iuav.it)

## Public Bas-relief

Aldo Aymonino, Giuseppe Caldarola



*Urbino is the absolute and shared icon of the Italian Renaissance city. Which could be the design possibilities in a city with such high iconic value?*

*Which could be, then, the available tools for a designer to manage the urban quality, the quality of living Urbino? Due to the indiscussed value of the city, we explored the possibilities of setting new urban conditions by using the "Public Bas-relief" as a project tool. This becomes a sort of evocative image to suggest a possible way of working on the city by introducing only non-volumetric architectural and urban projects. Drawing the ground, reinterpreting the orography, managing the soil by introducing light movements of the countryside level, could be a relevant design instrument to give or add value to the public spaces of the city. In this way, high quality projects with low levels of intervention can be generated. We suggest to intervene on the threshold places, on the interfaces between areas with different characterizations, between the "folds" of the built city.*

*This has led to projects for new public spaces and public facilities on five strategic areas: five projects in which the dimensions of the transformation surfaces, the located functions and the characterization in terms of the overall image become nodes, new framework and carapace for re-live, re-habit the city of Urbino. We consider the "Mercatale" and ex-licium "Laurana" areas as interfaces between the historical city centre and mainland; the "Petriccio" area as the one between the historical and the contemporary city; the areas around the railway station as the inter-*

*face between the landscape and the infrastructures for the accessibility to the city; the open air spaces and the existing network of pedestrian pathways of the areas of the university college made by Giancarlo de Carlo as the one to prove direct connections with the landscape.*

Urbino è l'icona assoluta e condivisa della città rinascimentale. Lo è nell'immaginario collettivo, lo è ancora oggi quale depositaria di valori segnici e formali di qualità assoluta. È la città del duca Federico, vero e proprio *brand* universalmente riconosciuto della rinascenza italiana. La sua notorietà e la sua influenza sulle arti e sulla politica italiana del tempo è sempre stata inversamente proporzionale alla sua reale dimensione fisica.

"Non un palazzo, ma una città in forma di palazzo esser pareva", secondo la celebre definizione data al palazzo del Duca da Baldassarre Castiglione in "Il Cortegiano", rende palese la diretta corrispondenza e la relazione stringente che esiste, ancora oggi, tra la fabbrica di maggiore rilevanza e la città intera, indicando proprio nel Palazzo Ducale la matrice compositiva e la chiave interpretativa dell'aggregato urbano. Nella città storica sono ancora presenti quelle sequenze di spazi aperti e chiusi, di pieni e di vuoti in grado di veicolare, attraverso le forme costruite, le modalità d'uso e fruizione dei luoghi: in una parola, le modalità dell'abitare quella parte di città. A completamento dell'indiscusso valore delle architetture maggiori e della relazione di necessaria compresenza che queste instaurano con i tessuti edilizi minuti circostanti, la dotazione di spazi pubblici, i loro calibri e caratteri dimensionali, i loro contenuti immaginifici restituiscono il valore e la qualità della città; ne sono la cifra distintiva al pari delle alternanze e opposte condizioni di visuali e profondità di campo

e di occlusione dello sguardo stabilite dalle cortine edificate e dalle aperture sul paesaggio circostante. Non solo la città, dunque, ma anche la sua stringente relazione col territorio. Urbino è infatti, in qualche maniera ancora oggi, la città del dittico di Piero della Francesca raffigurante il duca Federico da Montefeltro e sua moglie Battista Sforza: è una delle effigi rinascimentali più celebri a restituirci, oltre al ritratto dei coniugi che avevano caratterizzato il rinascimento urbinato, l'immagine del territorio con cui la città si relaziona. Si tratta di un paesaggio pacificato, dalla forte caratterizzazione orografica, fatto di acqua e di terra, di piane e rilievi. Non vi si ritrova la raffigurazione della città ma, assumendo che la città stessa sia fatta a immagine del Duca, se ne può ugualmente evocare la presenza. E quel paesaggio ivi raffigurato diviene quello osservabile dai tanti punti di osservazione che la città storica propone.

Ma la relazione di necessaria compresenza tra la città e il paesaggio non si esaurisce nella città storica. Infatti è la medesima condizione di necessità che ritroviamo nelle più recenti architetture di Giancarlo De Carlo. I collegi universitari, costruiti tra il 1962 e il 1983, rappresentano uno dei progetti più celebri e significativi dell'architetto italiano. Proprio i collegi sperimentano, esemplificano e interpretano modalità altre di integrazione e di dialogo con il paesaggio e la città *intra-moenia*. Anche qui si ritrovano le medesime aperture verso l'orografia e il paesaggio che danno al nucleo storico la sua straordinaria dotazione di spazi di relazione. Ed è per questo che i collegi sono sempre stati considerati, sin dalla realizzazione del loro primo nucleo, una vera e propria parte di città. Nello specifico, il Collegio del Colle (il primo ad essere costruito) diviene una sorta di osservatorio sul paesaggio. Questo si innesta su una preesistenza (il convento dei cappuccini), al pari di molte delle ar-

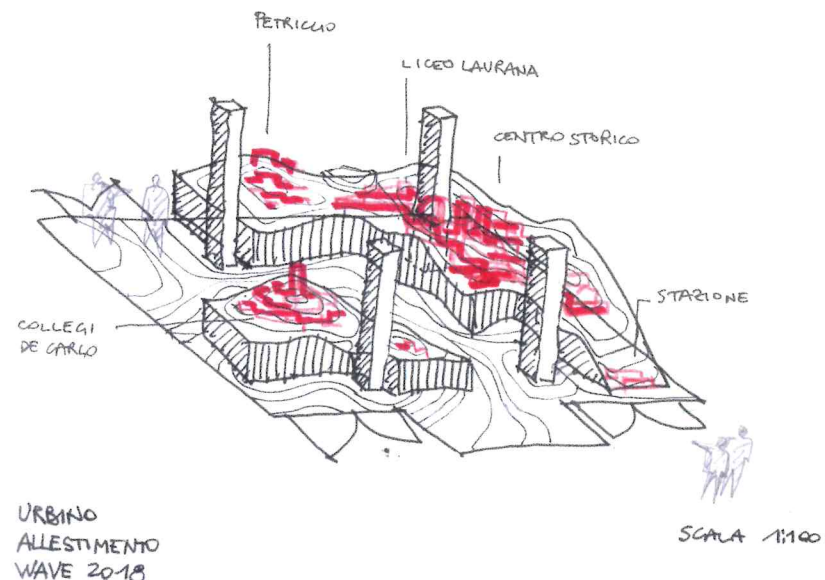
chitetture che compongono il tessuto storico della città, e da questo nucleo si dipartono una serie di tracciati e direttrici che con la loro sinuosità, dettata dalle sorprendenti condizioni orografiche mimano, ricostruendole in termini moderni, le sequenze dei percorsi urbani che si aprono verso il territorio. Vi si ricostruisce, in sintesi, una sorta di ambientazione urbana; attraverso l'alternanza di masse edificate, di vuoti e aperture e di pieni e chiusure.

Non solo la città storica e l'area dei collegi universitari: Urbino è anche la città delle espansioni *extra-moenia*, di più o meno recente formazione. Su queste non può depositarsi un giudizio di valore. Le aree disposte a margine del centro storico come quelle di prima e più nuova urbanizzazione, come (purtroppo) spesso accade, evidenziano una più ridotta connotazione formale con caratteri di urbanità più rarefatti. Le maglie edificate divengono più frammentarie, gli spazi di relazione si fanno più radi. Qui la città pubblica cede il passo alla città privata; qui si ritrovano incoerenze, aree di frizione, spesso "scarto" dei processi di trasformazione e di urbanizzazione, aree ancora prive di una chiara identificazione formale oltre che funzionale, aree in bilico tra abbandoni e usi impropri. Sono tutte interfacce tra condizioni differenti; sono tutte possibili occasioni di progetto per configurare nuove condizioni di urbanità per suggerire e/o sperimentare nuove modalità d'uso e fruizione dei luoghi innescando, per positiva metastasi, nuovi cicli di vita per l'intorno urbanizzato. Come progettare, dunque, a Urbino? Quali, dunque, gli strumenti a disposizione del progettista per incidere sulla qualità urbana, sulla qualità dell'abitare?

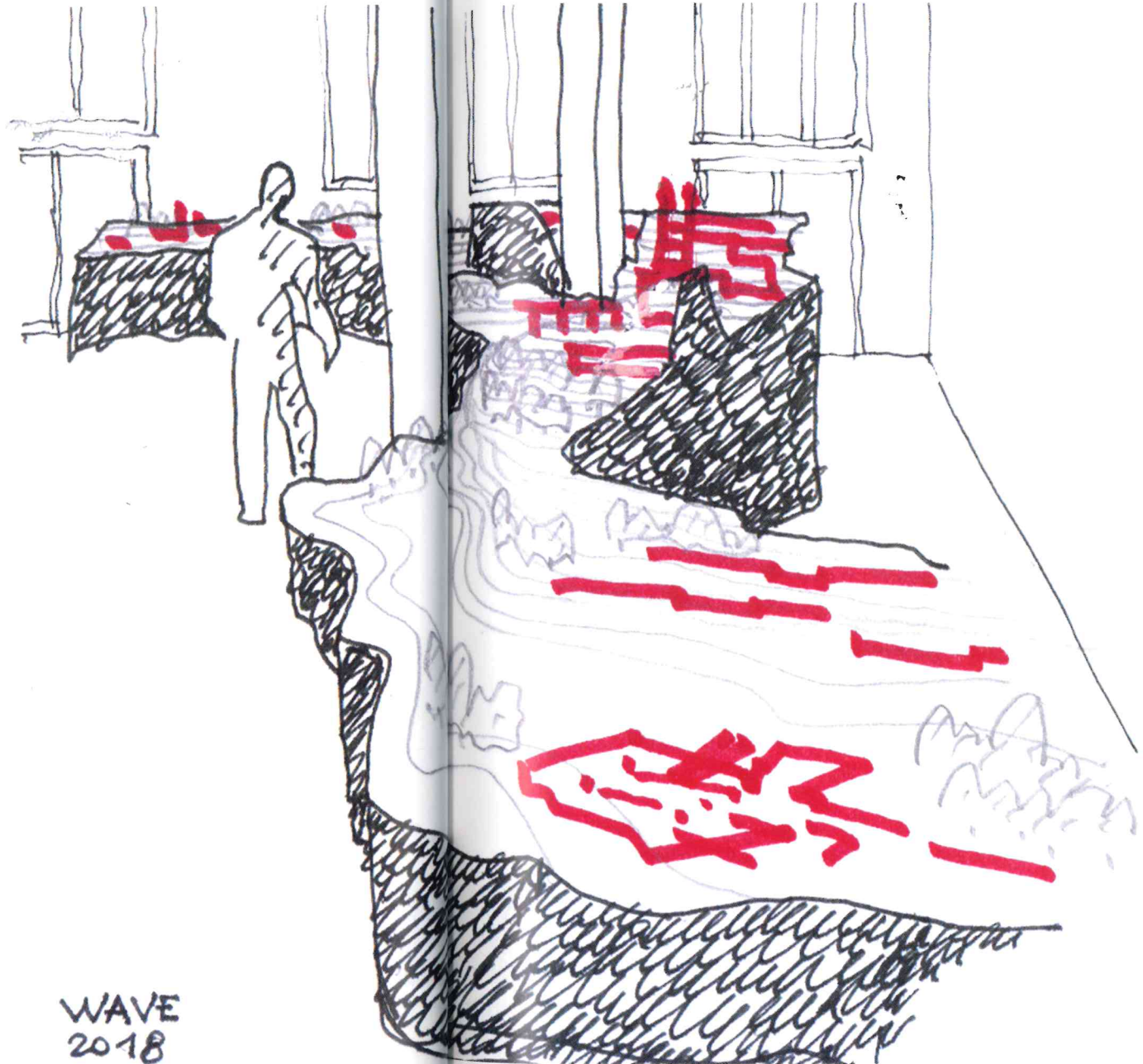
Sulla base di queste domande, il workshop ha inteso esplorare le possibilità d'uso del "bassorilievo pub-

blico" come strumento di progetto atto a dare valore, ad aggiungere valore, alla città condivisa. Il disegno del suolo – un movimento del piano di campagna, atto a reinterpretare l'orografia che conforma la città – diviene l'immagine evocativa per ricomprendere progetti non volumetrici, architetture a cubatura zero. Agli studenti si è proposto di intervenire sui luoghi di soglia, sulle interfacce tra ambiti con diverse caratterizzazioni, tra le "pieghe" del costruito. Ne sono derivati progetti di nuovi spazi e attrezzature pubbliche per 5 aree strategiche: progetti puntuali in cui le dimensioni delle superfici di trasformazione, le funzioni ivi dislocate e la caratterizzazione in termini di immagine complessiva divengono nodi, nuova ossatura e carapace per la qualità dell'abitare a Urbino. A sud si trova una nuova sovrastruttura d'ingresso alla stazione ferroviaria e ai binari, che accoglie ugualmente una nuova stazione degli autobus regionali e un parcheggio pubblico, collegati direttamente

– Progetto allestimento finale (disegno di Aldo Aymonino).



– Progetto allestimento  
finale (disegno di Aldo  
Aymonino).



WAVE  
2018

## Urbino: i nodi

Giuseppe Caldarola

Urbino è città legata inescindibilmente al paesaggio circostante. È città storica e, al contempo, delle espansioni recenti in cui si sono sedimentate le tracce delle varie epoche, tutte compresenti e quasi giustapposte. È città di interfacce, di successive aggregazioni in cui entrano in confronto diretto ambiti di diversa caratterizzazione. In un sistema urbano dalla forte connotazione identitaria, in bilico tra esigenze di conservazione (specie per il centro storico) e di innovazione, il lavoro del workshop si è concentrato su 5 aree. Per ciascuna si è elaborato un progetto la cui restituzione volumetrica è stata affidata alla costruzione di un modello territoriale di grandi dimensioni. I nodi si sono individuati, in accordo con l'amministrazione comunale, per il loro carattere strategico: centrali nel dibattito locale sulla loro trasformabilità, parimenti, in grado di innescare processi virtuosi di rigenerazione e definire nuove condizioni di urbanità, nuove dinamiche d'uso e fruizione. Non un *fil-rouge* ma progetti areali (almeno in apparenza) isolati per condizioni di non contiguità, a perimetro variabile, atti a ricomprendere quelle superfici di intervento che possono costituire e configurare nuove centralità. I nodi prescelti rappresentano altrettante interfacce interne al sistema urbano. Le aree del Mercatale e dell'ex-liceo Laurana si collocano rispettivamente ai margini occidentale e settentrionale del centro storico. Entrambe rappresentano le interfacce tra il nucleo di antica formazione e il paesaggio circostante, configurandosi come nodi imprescindibili per l'accessibilità alle aree più centrali di Urbino anche e soprattutto perché vi si attestano i parcheggi, i terminal automobilistici e le fermate delle linee urbane ed